

Essendo appoggiato, l'onorevole Calisse ha facoltà di svolgerlo.

CALISSE. Onorevoli colleghi. Anche questa discussione di legge ha soggiaciuto alla sorte che oramai par fatta comune alle discussioni concernenti la pubblica istruzione. Dalla legge per l'aumento degli stipendi ai professori universitari sino all'ultima, dell'anno passato, per la cosiddetta piccola licenza dal terzo anno di ginnasio, e sino a questa di cui stiamo trattando; le proposte di leggi, anche così importanti, per la pubblica istruzione, dopo esser state lungamente richieste, promesse, aspettate, preparate, giungono finalmente a noi quando l'ora incalza e sta per mancare; di modo che o la discussione, come pur è avvenuto, ne è del tutto vietata, ovvero il ministro ne chiude col suo discorso lo svolgimento, ed ai deputati, che han presentato ordini del giorno od emendamenti, raccomanda di parlar breve, perchè la legge deve, quale è, essere presentata al Senato ed esser cosa compiuta ne' pochissimi giorni che ancora avanzano prima delle vacanze di estate.

Ed io, onorevole ministro, pur di tutto ciò non potendo rallegrarmi, avrei fatto anche più di quello che ella ha domandato; avrei, in tale condizione, rinunciato a svolgere il mio ordine del giorno, se nella relazione premessa al disegno di legge e nella discussione, che qui se ne è fatta, io non avessi letto e udito affermazioni e giudizi che, a parer mio, non debbono rimanere senz'alcuna risposta, poichè possono esser dannosi a quella maggiore riforma, che lo stesso ministro promette e che tutti noi vogliamo.

Se io ne ho ben intesa la parola, l'onorevole ministro dubita che la questione della riforma didattica non sia giunta ancora a quel punto di maturazione da renderne possibile una sollecita ed utile risoluzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
È un'interpretazione affatto inesatta!

CALISSE. La confermo con le sue parole: « In Italia, ella dice, il problema del miglioramento economico degli stipendi degli insegnanti medì è giunto a tal grado di matura coscienza nel Paese e nel Parlamento, che nessun altro argomento riflettente la scuola, il quale venisse ad esso connesso, potrebbe raccogliere una così aperta e pronta unanimità di consensi ».

Ed aggiunge che « la sollecita discussione di questo secondo argomento (cioè della riforma didattica) nuocerebbe alla prudente

ponderazione reclamata da ogni riforma riflettente il delicato organismo della scuola ».

Dunque, non discussione sollecita, ma ancora prudente ponderazione ed attendere ancora che la questione ben si maturi nella coscienza del Paese e del Parlamento!

Dunque, le discussioni che qui più volte si sono fatte, gli studi e le proposte delle Commissioni, le discussioni ed i voti de' Congressi, le pubblicazioni numerose sull'argomento, le ripetute dichiarazioni del Governo di volere e potere al più presto proporre la riforma scolastica, tutto ciò, dunque, ora cade dinanzi al dubbio che nell'animo del ministro sorge, e la cui ombra il ministro proietta sull'animo nostro!

Ma la verità è un'altra. La verità è che ora il Governo non vuole affrontare il problema, certamente grave, e non gli deve esser negata la circostanza attenuante delle ultime vicende parlamentari. Molte cure oggi premono; si cerchi di rimuoverne alcuna. Ora si tolga dalla agitazione una numerosa ed autorevole classe di cittadini: poi si vedrà. La scuola può aspettare ancora, e frattanto non grida. Le questioni didattiche son tuttora in discussione, nè le riforme pensate raccolgono ancora il consenso di tutti. Si metta pace, per ora; si vada innanzi; poi si vedrà; anzi, si avrà tempo e modo di raccogliere esperienza.

Propriamente così! Nella relazione del ministro si legge che non ha voluto egli « mandare di pari passo la trattazione dei due argomenti », cioè della riforma economica e insieme della didattica, perchè ciò gli avrebbe impedito « di tener conto del profitto che rispetto al funzionamento della scuola si dovrà ottenere, quando gli insegnanti, tolte di mezzo le preoccupazioni economiche, daranno alla scuola più fresche, più alacri, più concordi energie. Ora nulla vieta, così aggiunge l'onorevole ministro, anzi la prudenza consiglia, di tener conto di questa nuova esperienza, a cui io confido che basterà breve tempo per dare sensibili risultati. Tale esperienza, se ne può esser sicuri, recherà una luce impreveduta su molte questioni didattiche che oggi, nell'urto di astratte discussioni teoriche, appaiono molto più ardue di quello che potranno essere in mutate condizioni di vita e di spirito degli insegnanti, quando saranno attuati i miglioramenti economici ».

Nulla dunque per ora! Si dovrà aspettare che le questioni, che stanno ancora nel campo dell'astrazione e della teoria, siano rese pratiche e di facile soluzione dagli ef-